

**Albi & mercato / Intesa fragile**

# Sulle professioni nuovo altolà dalle categorie

**ROMA** ■ Supplemento di istruttoria per la riforma delle professioni. Governo (e maggioranza) non hanno presentato, in commissione Bilancio al Senato, alcun emendamento ai quattro commi inseriti nel Dl sulla competitività. Lo conferma il relatore del provvedimento, Cosimo Izzo: «Per ora — spiega — le norme sulle professioni restano quelle approvate in Consiglio dei ministri. Vedremo cosa succede nei prossimi giorni». Alla domanda se ci sia stato un confronto sul tema con il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, Izzo non ha difficoltà ad ammettere: «Ci siamo sentiti. Il tema della riforma è molto sentito ed è seguito anche dalla presidenza del Consiglio».

Dunque, ieri il Governo e la maggioranza hanno adottato una linea di prudenza. Del resto le reazioni delle componenti professionali hanno spiazzato chi, nei giorni scorsi, ha promosso la mediazione, tentando di coniugare la proposta del Guardasigilli con il testo elaborato, in autunno, dal sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti. A sorprendere è stato soprattutto l'atteggiamento critico degli Ordini. Tanto che per mettere la sordina alle reazioni negative, Nino Lo Presti, esponente di An che ha lavorato all'emendamento, non escludeva il "taglio" di tutte le norme relative alle società (che pure erano state "copiate" dal testo Vietti) e l'inserimento di alcuni commi per incardinare gli universi di riferimento, i professionisti e i professionisti intellettuali.

Tuttavia, al di là della "buona volontà", gli Ordini — in prima fila i vertici dell'avvocatura, sottolineano il problema di metodo. «Non possiamo accettare — afferma Marinella D'Innocenzo, vice-presidente del Cup — che una questione

complessa e delicata come la riforma delle professioni passi attraverso una serie di deleghe a una legge di conversione di un Dl. Avevamo chiesto l'apertura di un tavolo tecnico e la risposta è stata "fidatevi". È una richiesta cui non possiamo aderire a scatola chiusa». Anche perché i rischi che l'emendamento contenga sbavature pericolose è altissimo, visto il metodo con cui è stato

composto: un copia e incolla da due testi compilati con visioni giuridiche diverse. Il rischio di previsioni contrapposte — si fa notare in ambienti ordinistici — è poi collegato alla necessità di far quadrare le visioni all'interno della maggioranza, per esempio alcune istanze "di decentramento" portate avanti dalla Lega.

Sul fronte delle Associazioni, il presidente del Colap, Giuseppe Lupoi, ha scritto al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, poiché «il decreto sulla competitività estende l'esclusiva professionale a ogni attività tipica esercitata da un iscritto a un Ordine. Il riconoscimento delle Associazioni sarebbe, dunque, una chimera».

Un giudizio radicale non condiviso dal presidente di Assoprofessioni, Giorgio Berloffo, secondo il quale, grazie al decreto legge si è perlomeno affermato il principio del riconoscimento.

**M.C.D.**

## La storia infinita

Progetti e prospettive della riforma

- **Il decreto legge.** Con quattro commi dell'articolo 2 del decreto legge 35 vengono previste alcune norme sulle professioni. Tra l'altro, non potranno essere istituiti nuovi Ordini, se non per tutelare interessi costituzionalmente rilevanti. Potranno poi essere riconosciute le associazioni professionali che non esercitano attività regolamentate, tipiche di professioni disciplinate dall'articolo 2229 del Codice civile
- **L'intesa sulla riforma.** Nei giorni scorsi, maggioranza e Governo avrebbero trovato l'accordo su un testo comune per la riforma complessiva del sistema delle professioni. L'accordo si basa su un mix dei testi proposti nei mesi scorsi dal ministro Castelli e dal sottosegretario Vietti. Il Governo avrebbe 180 giorni per adottare uno o più decreti legislativi per la riforma delle professioni intellettuali
- **Nuovo stop.** Nessun emendamento è stato per ora presentato. Gli Ordini non sembrano condividere il progetto di riordino

